



Politica

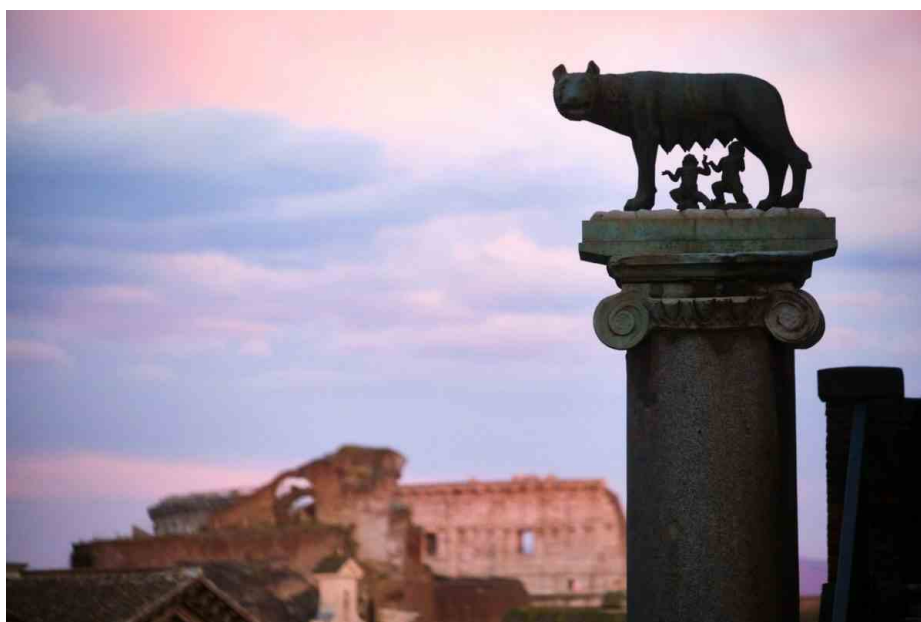
29 Marzo 2021

Un ticket per Roma | Calenda offre a Letta l'occasione di scegliere un vicesindaco o prendersi un grande rischio



di Mario Lavia

In attesa di una decisione del segretario al Nazareno sono indecisi tra il seguire una via autonoma e l'insistere con delle primarie che dividerebbero il centrosinistra



Mauro Scrobogna/LaPresse

Carlo Calenda proporrà a Enrico Letta di individuare un esponente del Pd come (suo) vicesindaco, per un ticket in grado di evitare una spaccatura nel campo del centrosinistra al primo turno delle elezioni comunali di Roma. Insieme a questo il leader di Azione propone di condividere con il Pd una discussione comune sul programma e sulla squadra del governo capitolino.

È una novità resa possibile innanzi tutto dal positivo rapporto che esiste fra Calenda e Letta: e non si tratta solo di un fatto umano, quanto di un comune approccio più pragmatico a un appuntamento elettorale che sarà cruciale per mille ragioni, non ultima proprio la misurazione dello stato di salute del Pd dopo che il partito – sono parole di Letta – «aveva toccato il fondo un mese fa», con l'agonia della leadership zingarettiana.



LINKIESTA PAPER
Il nuovo numero
quintuplo de Linkiesta
Paper – ordinalo qui

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

Gastronomika

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

LinkiestaClub

sostieni Linkiesta



Spunto

Letta sta cominciando a scoprire le sue carte, che al momento sono grottesche come quelle di Zingaretti

Ora all'appello manca Matteo Renzi. Ma l'incontro più difficile, da tutti i punti di vista, umano e politico, non si sa nemmeno se ci sarà, ed è chiaro che se non si tenesse sarebbe un primo passo falso nella "strategia del ragno" di Enrico Letta.

Quanto è importante per l'Italia il Canale di Suez

Le immagini della nave cargo "Ever Given"

Più Letti

I continui tentennamenti del Nazareno, dove ancora tre giorni fa si diceva che a Roma «sono tutti candidati e nessuno è candidato», potrebbero agevolare la sortita di Calenda. Come minimo, questa si prospetta come l'ultima offerta per smuovere un partito che non sa ancora che pesci prendere e che sbatte il muso contro i «no grazie» di David Sassoli e di quel Nicola Zingaretti fuggito dal Nazareno e riparato alla Pisana, sede della Regione, quando forse avrebbe le carte in regola per prendere il Campidoglio dopo i quattro tormentati anni di Virginia Raggi, la sindaca venuta dal nulla che non ha intenzione di fare quello che Letta forse ha smesso di sperare, cioè togliersi di mezzo e favorire un accordo Pd-M5s-sinistre varie.

Bisogna capire se il nuovo segretario del Pd sposterà l'umore e le istanze del Pd romano che com'è noto è - diciamo così - particolarmente orgoglioso della sua identità, per quanto ammaccata da sconfitte, errori e quant'altro, o se invece metterà la forza del suo partito a disposizione di un candidato riformista, Calenda, molto ostile all'intesa con i grillini e dunque obiettivamente fuori e contro la linea del Pd.

Nel primo caso, c'è Roberto Gualtieri, che ieri il Messaggero indicava come «il candidato del Pd» con tanto di intervista nella quale per la verità il grande annuncio non c'era. Però è chiaro che l'ex ministro dell'Economia ha sciolto la riserva per quello che gli compete. Ma l'impressione è che il suo futuro non sia nelle sue mani.

In ogni caso, tanto per non farsi mancare niente, Letta vuole le primarie a giugno per la scelta del candidato a sindaco, neppure escludendo una mega-consultazione online visto che non saremo ancora usciti dalla pandemia, con il rischio però di mettere in campo un marchingegno di difficile gestione. Tanto che Calenda ripete quello che ha detto mille altre volte: «Le primarie se le fanno da soli». Restando dunque in campo. Con il rischio di un match al primo turno fra Gualtieri e Calenda che potrebbe persino produrre il bel risultato che nessuno dei due conquisti il ballottaggio. È un rischio pazzesco.

Calenda insomma non si ferma - oggi presenta le proposte programmatiche sull'emergenza rifiuti - ma da qualche tempo ha notevolmente ammorbidito i toni polemicici verso il Pd fino alla proposta estrema: ticket con un dem e squadra e programma da definire insieme. La parola sta adesso a Enrico Letta.

1

Torto marcio | La deputata DT, il gatto Grisù e la fine del senso del ridicolo
di **Guia Soncini**

2

Fattore D | La Draghimania mette in pericolo il bipolarismo Lega-Pd (ed è un bene)
di **Mario Lavia**

3

Dribbling | Dove vedremo le partite di calcio l'anno prossimo e come districarci tra Dazn, Sky, Tim e Amazon (non facile)
di **Alessandro Cappelli**

Condividi:

